

IL FOCUS Il sistema sardo risulta poco attrattivo anche per i non residenti

La fuga dei pazienti dall'Isola: cresce l'emigrazione sanitaria

Il rapporto **Gimbe**: «Spesi 86 milioni per i viaggi della speranza»

Isardi non si fidano abbastanza della sanità regionale e quando le patologie sono importanti preferiscono curarsi nella Penisola. Storia vecchia con dati nuovi, contenuti nel report pubblicato ieri dalla Fondazione Gimbe, presieduta da **Nino Cartabellotta**. Nel 2021, anno di riferimento dell'indagine, quindi con la mobilità ridotta per via del Covid, i viaggi della speranza sono costati comunque 86.495.443 euro.

Quadro d'insieme

Quando un cittadino va a curarsi fuori dalla propria regione si parla di emigrazione passiva. Perché di fatto si accumula un debito. Quando invece i pazienti arrivano da altri territori il fenomeno prende il nome di emigrazione attiva. In Sardegna questo valore è negativo perché a fronte degli 86 milioni spesi per coprire le cure fuori dall'Isola, le strutture pubbliche e private della Sar-

degna ne hanno incassati 21.770.215. Il saldo ammonta a -64.725.228 euro.

Il significato

Se si considera che la nostra Isola è terra di turismo, quei 21,7 milioni di euro di ricavi sono concentrati presumibilmente nei mesi estivi e rappresentano più una soluzione obbligatoria che non una scelta determinata dall'appeal della sanità regionale. Questo se si esclude il Mater Olbia, il polo del Qatar aperto nel 2018 e pensato anche per attirare un turismo sanitario che nel resto del mondo è business.

La comparazione

Rispetto alle dinamiche nazionali, la Sardegna è in coda alla classifica sia per capacità di attrarre pazienti dal resto d'Italia sia per peso economico dei viaggi della speranza. Sull'emigrazione attiva l'Isola è penultima, davanti alla Valle d'Aosta, perché non è conve-

niente da raggiungere nemmeno nel caso in cui ci siano medici di fama nazionale (la prima è la Lombardia). Sulla mobilità passiva si registra una quintultima posizione, determinata dal fatto che la spesa è in valori assoluti e la Sardegna non ha un numero elevato di residenti, tale da far lievitare oltremodo il costo totale.

Punto di caduta

In questo scenario, il grado di fiducia verso la sanità isolana si può misurare con più precisione confrontando tutti i saldi regionali. I meno 64 milioni di differenza tra emigrazione attiva e passiva collocano la Sardegna in una posizione cuscinetto tra la fine del gruppo migliore e l'inizio di quello peggiore. Infatti: il costo pro capite dei viaggi della speranza è di 50 euro a fronte di un guadagno di dieci euro, sempre a persona. Il saldo è -40. Questo stesso valore supera i meno 200 euro in Campania e Calabria. Stanno peggio

della nostra Isola anche Liguria, Basilicata, Abruzzo, Puglia, Lazio e Sicilia. Sul fronte opposto della classifica, la sanità migliore è quella erogata in Emilia Romagna, dove i ricavi superano i costi per oltre 400 euro pro capite. A distanza la Lombardia, poco sotto i 300 euro, e il Veneto, poco sopra i 200.

La particolarità

In Sardegna il peso dell'emigrazione sanitaria attiva non avvantaggia le strutture private, a differenza di un certo andamento nazionale. Nell'Isola l'83,6 per cento dei pazienti non residenti si rivolge agli ospedali pubblici. In Molise lo stesso dato è al 9,5, in Puglia al 26,9, in Lombardia al 28,8. Infine: quando i non residenti si fanno curare nelle strutture private della Sardegna, lo fanno per una prestazione specialistica nel 21 per cento casi. Si scende al 15 su ricoveri e day hospital.

Alessandra Carta



TUTTI I DATI



Le nostre analisi dimostrano che i flussi economici della mobilità sanitaria scorrono prevalentemente da Sud a Nord
Nino Cartabellotta



Peso: 36%

In viaggio per guarire

Credit e debiti delle Regioni per le prestazioni sanitarie (cifre in euro)

Regioni	Mobilità attiva	Mobilità passiva	Saldo
Emilia Romagna	681.454.178	239.501.680	+441.952.498
Lombardia	732.479.919	461.424.504	+271.055.415
Veneto	498.406.292	270.258.839	+228.147.453
Molise	112.746.230	68.839.014	+43.907.216
Piemonte	265.903.127	253.730.499	+12.172.628
Toscana	193.389.350	184.145.250	+9.244.100
Prov. Aut. Trento	66.852.877	65.498.619	+1.354.258
Prov. Aut. Bolzano	28.461.279	28.036.368	+424.911
Friuli Venezia Giulia	86.642.984	94.247.447	-7.604.463
Valle d'Aosta	13.502.994	27.054.749	-13.551.755
Umbria	70.375.056	101.557.915	-31.182.859
Marche	113.696.372	152.149.769	-38.453.397
Sardegna	21.770.215	86.495.443	-64.725.228
Liguria	121.659.124	191.179.772	-69.520.648
Basilicata	44.867.274	128.350.178	-83.482.904
Abruzzo	81.272.686	189.404.804	-108.132.118
Puglia	150.225.333	281.641.197	-131.415.864
Lazio	370.176.793	509.833.594	-139.656.801
Sicilia	52.891.246	230.334.804	-177.443.558
Campania	173.305.133	394.183.529	-220.878.396
Calabria	36.913.856	289.326.061	-252.412.205

MOBILITÀ ATTIVA

prestazioni sanitarie erogate a non residenti (indica **la capacità di attrazione** di una Regione)

MOBILITÀ PASSIVA

prestazioni sanitarie erogate ai cittadini in una Regione diversa da quella in cui risiedono (indica **l'indice di fuga** da una Regione)

4,247 miliardi di euro

Il valore complessivo annuale della mobilità sanitaria in Italia



Le tipologie delle prestazioni erogate in mobilità



69,6%
Ricoveri ordinari e day hospital



1,2%
Trasporti con elisoccorso e ambulanza



16,4%
Specialistica ambulatoriale



0,8%
Medicina generale



11,5%
Farmaci



0,5%
Cure termali

Fonte: rapporto della Fondazione Gimbe sulla mobilità sanitaria



Peso: 36%